

Caro vecchio Holden Caulfield

Invito alla lettura di

J.D. Salinger, *Il Giovane Holden*

a cura di Matilde Giuliani

Come iniziare una recensione su uno dei libri più recensiti della storia? Probabilmente non esiste un modo giusto, e ciò che scriverò sarà già stato scritto più volte, ma quale miglior soluzione per invogliare i giovani a leggere, se non parlando di un libro su un giovane? Bene, se siete giovani e avete già letto questo libro sapete tutto; se siete giovani ma ancora non lo avete letto (sul serio?!), questo invito alla lettura è esattamente la spinta che cercavate; se poi siete adulti...sarete stati sicuramente giovani anche voi.

Ma parliamo di Holden.

Senza dubbio quando Salinger si mise alla scrivania con un caffè e magari un panino, non immaginava di scrivere ciò che poi divenne il manifesto dell'anticonformismo e il rifiuto della vita borghese dal punto di vista dei ragazzi...ma successe. Il libro ebbe, ed ha tuttora, un

successo incredibile, e famoso lo rende anche la copertina bianca, scelta dell'autore perché il libro venisse comprato solamente per il contenuto.



Dunque, questo Holden, sedicenne americano di ricca famiglia, è un ragazzo solitario, un po' misantropo e grande sognatore. Da bravo lavativo quale è si è fatto espellere da scuola, non avendo dato abbastanza esami, e dopo aver rotto i rapporti con compagni e professori torna a New York in segreto, evitando così di dare la notizia ai genitori: è proprio nella Grande Mela che matura i suoi presentimenti e dà libero sfogo al suo essere così eclettico.

La sua prima esperienza significativa riguarda una serata con una prostituta, ma per un ripensamento, dovuto forse alla sua inesperienza, paura o timidezza, rifiuta di spingersi troppo oltre.

La fragilità psicologica di Holden è un tratto distintivo di tutto il libro, ed è ciò che lo ha reso tanto vicino ai giovani di ogni generazione, che si rivedono nelle sue paranoie e nella sua maturazione attraverso episodi apparentemente poco “formativi”.

Un esempio della sua fragilità è nel rapporto con il fratello Allie morto anni prima, che lui nomina spesso e che rende una sua propria proiezione.

Durante la permanenza in città, quindi, Holden affronta un viaggio psicologico che lo cambia nel profondo: incontra i due amici di infanzia, Sally e Carl, ma con entrambi non si trova più a suo agio, e allontanandosi da loro capisce di non avere ormai più nulla in comune con l'età fanciullesca. Afflitto da un'enorme depressione parte, in preda alle lacrime, e decide di introdursi furtivamente in casa per salutare la sorellina Phoebe a cui è molto affezionato. Tuttavia, trovandosi a disagio anche a casa propria si rifugia dal suo vecchio professore di inglese, l'unica materia per cui aveva una vera passione; l'inadeguatezza di Holden lo blocca ancora una volta, e il suo cercare una scusa per fuggire anche da lì è un chiaro segno della sua continua ricerca di un posto nel mondo, ricerca che non riesce a concludere a causa della sua esagerata introversione e insicurezza.

Il romanzo è un classico esempio di romanzo di formazione, anche se il confine con l'età adulta è sbiadito, forse ancora troppo lontano per lui.

Già da questo breve prospetto, dunque, si delinea un profilo di un ragazzo creativo ma problematico, appassionato ma fragile, dubbioso e con una vena critica e anticonformista...e dopo tutto quale ragazzo non lo è? Il genio di Salinger è proprio l'imperfezione, gli esagerati dubbi infantili come quello delle anatre che cozzano contro i seri problemi psicologici da adulti. Le anatre a cui mi riferisco sono quelle di Central Park, di cui tutti abbiamo letto almeno una volta la frase tratta dal libro.

«Be', sa le anatre che ci nuotano dentro? In primavera eccetera eccetera? Che per caso sa dove vanno d'inverno? - Dove vanno *chi*? - Le anatre. Lei lo sa, per caso? Voglio dire, vanno a prenderle con un camion o vattelappesca e le portano via, oppure volano via da sole, verso sud o vattelappesca¹?»

¹ J.D.Salinger, *Il Giovane Holden*, New York, Little Brown and Company, 1951, p. 89

Un'ultima citazione, la mia preferita e di conseguenza incorniciata sul muro della mia stanza

«Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere e tutto quel che segue vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira².»

Ma cosa è che ci appassiona tanto di questo libro? La storia potrebbe essere una comune avventura alla Tom Sawyer (un altro capolavoro, leggete anche quello se avete tempo), tuttavia è proprio l'immensa profondità emotiva del protagonista che ci spiazza; la sua non è una saggezza universale: Holden non conosce il mondo e non si apre ad esso come richiederebbero le varie situazioni, ma le sue osservazioni pure e semplici, con il suo tipico *slang* adolescenziale e vattelapesca, ci fanno sentire vicini a lui, se non proprio lui!

Il personaggio di Holden Caulfield divenne cinquanta anni fa un'icona, un modo di vivere, un antieroe per ragazzi sensibili, fragili e appassionati...e spero possa esserlo anche per voi.

² J.D.Salinger, *Il Giovane Holden*, New York, Little Brown and Company, 1951, p 35